

ITALIA

Assunzioni pre elettorali, e pagava la Regione Sicilia

● **La Corte dei Conti condanna l'ex assessore Centorrino e altri quattro per danno erariale**

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Il sistema funzionava così: in prossimità delle elezioni il politico di turno chiedeva un tot di assunzioni, in cambio garantiva all'ente di formazione professionale un surplus di finanziamento regionale. Nel 2008, per esempio, le assunzioni furono 3000. Fino a raggiungere una obesità patologica che ha - spiega Giusto Scozzaro, segretario Flc Cgil Sicilia - fatto saltare il banco: 265 milioni annui che pesavano sul bilancio della Regione Sicilia non erano più sostenibili. A farne le spese migliaia di lavoratori

che sono stati la merce dello scambio elettorale e che, in Cig o sull'orlo del licenziamento, sono andati ad ingrossare le file del dramma sociale siciliano.

A pagare, per ora, è uno degli ultimi assessori della giunta di Raffaele Lombardo, il professor Mario Centorrino (tecnico Pd). La Corte dei Conti lo ha condannato ieri insieme al dirigente generale Gesualdo Campo, al pagamento di 518 mila euro a testa per danno erariale. 74 mila euro ciascuno dovranno restituire tre altri funzionari: Maria Verde, Marcello Maisano e Caterina Fiorino. La Corte ha stabilito che la Regione, che aveva fatto un bando pubbli-

co vinto dall'Anfe per tre corsi di formazione sulla base di un preventivo, non poteva erogare un surplus fuori budget, giustificato dalla necessità di pagare i contributi previdenziali, poiché «gli obblighi assistenziali» non spettano alla Amministrazione. Ora che la Corte dei conti si è svegliata, sembra non voler mollare e il sostituto procuratore Gianluca Albo ha già inviato dieci inviti a dedurre. Fra i destinatari dei provvedimenti sono quattro ex assessori al Lavoro: Santi Formica (per 386 mila eu-

...

Il meccanismo: agli enti di formazione pagato un surplus «irregolare» di finanziamento regionale

ro), Carmelo Incardona (830 mila), Luigi Gentile (224 mila) e il governatore uscente Raffaele Lombardo, per l'interim alla formazione professionale fra il maggio e il giugno del 2009.

C'è un risvolto paradossale della storia, perché proprio durante l'assessorato di Centorrino è arrivato in Sicilia Ludovico Albert, manager piemontese che non ha avuto vita facile ma che è riuscito, nel 2011, a far scivolare nell'ingranaggio ben oliato del sistema qualche granello di sabbia che lo ha inceppato. Il primo granello è stato il trasferimento della formazione dal bilancio regionale ai fondi europei, e - spiega Scozzaro - «le regole comunitarie sono più stringenti», il secondo è stato stabilire un parametro unico, mentre prima il costo dei corsi non era determinato dalle ore di lavoro ma dal numero dei dipen-

denti in carico all'ente. «È riuscito - è la valutazione del responsabile scuola della Cgil isolana - in una operazione difficile di trasparenza che altri non erano riusciti a fare». Ora Albert, come gli altri consulenti esterni della Regione, è, per il nuovo presidente della Regione, da mandare a casa.

La difficoltà di riformare l'elefante della Formazione in Sicilia si vede anche nella vicenda Cefop, un ente con 970 dipendenti. Era sull'orlo del fallimento ed è stato commissariato, i commissari hanno definito in 350 gli esuberanti. Ma ora che si potrebbero salvare 620 posti di lavoro la Regione, con i suoi meccanismi farraginosi, non riesce a trovare i soldi: «Un fallimento - dice Scozzaro - della Regione Sicilia nel governare i processi che mette in moto».

Fiorito accusa: Era Abruzzese a spartire i fondi

La mia idea era quella, ingenua, sbagliata, di accumulare soldi pensando di utilizzarli in campagna elettorale, che praticamente sarebbe stata quella della Camera». Così, nel verbale del suo lungo interrogatorio di garanzia, finora inedito, datato 4 ottobre 2012, dichiarava, svelando pure quale futuro per se stesso immaginava Franco Fiorito, «er Batman» di Anagni, l'ex capogruppo del Pdl alla Regione Lazio finito in cella con l'accusa di peculato e ora in attesa che il giudice decida sulla nuova istanza di scarcerazione presentata dai suoi legali Carlo Taormina ed Enrico Pavia. Così, al gip Stefano Aprile, Fiorito ha spiegato esattamente quale fosse il metodo utilizzato da molti consiglieri regionali del Lazio per raddoppiare o triplicare le proprie indennità e cioè impossessarsi illegittimamente dei fondi pubblici col consenso generale e soprattutto con l'avallo del presidente Mario Abruzzese e dei membri del consiglio, i quali, non a caso, da un paio di settimane sono indagati dalla procura di Roma in merito alla nomina, a dire del pm illegittima, del segretario generale del consiglio regionale Nazzareno Cecinelli, definito da Fiorito il «deus ex machina» del sistema. Perché era colui che di fatto eseguiva gli ordini di pagamento distribuendo contanti e pingui assegni.

Continua dunque Fiorito: «Quando entrai in commissione bilancio nel corso della precedente legislatura (Presidente era Marrazzo e Fiorito era all'opposizione, ndr) mi dissero: «Oggi tu come membro c'hai la quota tripla». All'epoca, si usava un meccanismo diverso, un meccanismo di bandi. Prima, nella prima parte di legislatura, c'era un meccanismo di tabelle, che poi furono contestate. La tabella portava il nome del consigliere che l'aveva proposta: tabella A e tabella B, una per le opere pubbliche e una per le manifestazioni, le famose sagre. Su queste tabelle nacquerò una serie di indagini: un consigliere del Partito Comunista si fece un'associazione, «Italia Amazzonia», che aveva sede a casa sua e si versò a suo nome un milione e 200mila euro. Oppure accadde che fu finanziata una statua anche se la statua non era mai stata fatta. E allora le tabelle vennero eliminate e trasformate in bandi pubblici, a cui avevano accesso le associazioni culturali: ognuno presentava una serie di associazioni e prendeva i soldi con quelle. Venivano proposti degli stanziamenti per varie iniziative, in re-

L'INCHIESTA

ANGELA CAMUSO
ROMA

L'interrogatorio di Franco Fiorito davanti al gip: «Il presidente del consiglio incassava circa un milione in aggiunta a quello che prendeva ufficialmente»

...

«La mia idea, ingenua, era di accumulare soldi per la mia prossima campagna elettorale, per la Camera»

lazione alle quali i finanziamenti pervenivano ai gruppi politici. Molti utilizzavano un'associazione di comodo, non tutti. I capi dei vari gruppi raccoglievano le associazioni culturali e le segnalavano al segretario generale». È il gip Aprile a chiedere come funzionasse il sistema e chi indicava i soggetti assegnatori dei finanziamenti: «Lo dicevano al segretario generale e pensava lui a fare tutto», conferma Fiorito. Che aggiunge: «Adesso è ancora più scandaloso, si fa senza bando: nella legislatura, nella consiliatura attuale, che è un termine più esatto, dopo che si era stabilito all'interno del bilancio quali fossero le cifre e le varie quote, ognuno si regolava con il presidente del consiglio rispetto a quali fossero le necessità politiche o, diciamo, del singolo consigliere: questo sempre al di fuori di quei 100mila euro all'anno già previsti dalla legge, come indennità ufficiale, per ogni membro».

«Quindi lei sta dicendo che c'era una negoziazione quasi uno a uno?», do-



Franco Fiorito portato in carcere FOTO ANSA

manda il giudice. «In genere il tramite lo fa il presidente del consiglio perché lui è l'anello di congiunzione - risponde Fiorito - Cioè le persone che avevano quello che il presidente Abruzzese chiamava «castelletto», cioè un'apertura di credito, portavano direttamente in pagamento prestazioni o servizi che venivano saldati dall'ufficio di presidenza. In sostanza l'interessato era autorizzato a portare per il pagamento vari documenti contabili fino alla concorrenza del «castelletto» preautorizzato. Ognuno portava fatture, lavori, manifestazioni, consulenze. E veniva pagato. Di sicuro la doppia indennità viene attribuita a tutti i membri della commissione bilancio, al presidente della commissione bilancio, ai presidenti dei gruppi più grandi: Sel, Pd, Italia dei Valori, Sto-

race e Lista Polverini. Poi ci sono i membri dell'ufficio di Presidenza: prendiamo ad esempio Gianfranco Gatti (Lista Polverini ndr), credo che oltre ai 100mila euro da consigliere del gruppo ne prenda altri 200mila come consigliere segretario. Credo, posso sbagliare di poco, che il vicepresidente del consiglio ne prenda 400mila e credo un milione il presidente, in aggiunta a quello che prende già ufficialmente. Questi soldi uscivano direttamente dal presidente. E le risorse si attingevano da vari capitoli di bilancio, in particolare spese telefoniche e giardinaggio. Per quest'anno, c'erano 8 milioni per bandi pubblici avanzati dall'anno precedente, non se ne è accorto nessuno. Da lì venivano tratti anche i soldi per la variazione di bilancio».

Rogatorie su Ustica, la Ue scarica sull'Italia

La caparbia ricerca della verità su quanto avvenne nei cieli di Ustica la notte del 27 giugno del 1980, che l'Associazione dei parenti delle vittime ha portato fino in Europa, si è arricchita ieri di un nuovo capitolo, con l'audizione della presidente Daria Bonfietti da parte della commissione Petizioni del Parlamento europeo. È da oltre un anno, per la verità, che la matassa di depistaggi, omissioni e mezze verità che è la strage di Ustica è oggetto in Europa di interrogazioni, petizioni e iniziative. L'ultima in ordine di tempo, una lettera indirizzata a Mario Monti e firmata dalla stessa Bonfietti insieme agli eurodeputati del Pd David Sassoli, Salvatore Caronna e Sergio Cofferati, nella quale si chiedeva conto al governo della mancata ratifica da parte dell'Italia della Convenzione europea sull'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli stati membri della Ue, già vincolante per 24 dei 27 paesi dell'Unione. Un vuoto che è alla base della mancata risposta alle rogatorie internazionali da parte di Francia, Germania e Belgio, e che ancora non trova riscontro nel Governo italiano, mentre invece è arrivata la risposta della Commissione europea all'interrogazione presentata dagli stessi europarlamentari: non è piaciuta né ai firmatari né all'Europarlamento che ha deciso di mantenere aperta la «pratica» in commissione Petizioni. Non ha convinto la volontà di rispedire la patata bollente alla competenza dei singoli Stati, rimandando tutto, come in un gioco dell'oca, appunto alla mancata ratifica da parte dell'Italia della Convenzione sull'assistenza giudiziaria. «Quella di Ustica non è una tragedia solo italiana» ha sostenuto Daria Bonfietti nel suo intervento all'Europarlamento. «Per il legame con la Nato quel cielo divenne il terribile scenario nel quale il giudice Priore ha sostenuto si sia verificato un atto di guerra, senza che nessuno abbia dato spiegazioni».

La commissione Petizioni, presieduta da Erminia Mazzoni del Pdl, ha richiamato in causa l'esecutivo di Bruxelles, chiedendo un intervento più deciso sulla questione. «Abbiamo raggiunto un risultato importante e cioè il riconoscimento, per la prima volta, della questione di Ustica come una questione europea e non solo italiana - ha commentato l'eurodeputato bolognese Salvatore Caronna -. Il fatto negativo e inaccettabile è che la Commissione abbia risposto in maniera notarile, burocratica e superficiale. Ora la stessa Commissione si faccia carico di un'iniziativa politica nei confronti degli stati che finora non hanno collaborato adeguatamente con la magistratura italiana per chiarire quanto accaduto 32 anni fa».

CARLA ATTIANESE

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare al numero
02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

ANNIVERSARIO

**ANGELA FRUMENTO COLLI
(SERGIA)
WALTER COLLI**

Il tempo non cancella il ricordo.
Con amore e rimpianto Chicca,
Bruno, la famiglia, gli amici

Vado Ligure, 7 Novembre 2012
Funus Servizi Funebri e Servizi
Cimiteriali - 800.13.43.19